

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 72 (2000)
Heft: 4

Artikel: L'impiego dell'arma dei Carabinieri nella ex-Jugoslavia
Autor: Brunetti, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247456>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'impiego dell'Arma dei Carabinieri nella ex-Jugoslavia

TEN COL SMG STEFANO BRUNETTI

Premessa

Il repentino mutamento degli equilibri internazionali, il rapido dissolversi della "minaccia", al contrasto della quale per decenni si sono addestrati e affinati gli strumenti militari occidentali, nonché il crescente impegno "fuori area" delle forze armate dell'Alleanza hanno da un lato dato origine ad un grande sforzo volto ad adeguare i principi strategici della NATO alla nuova realtà, dall'altro posto in risalto interessanti problematiche in relazione, tra l'altro, alla tipologia delle forze ed alle funzioni operative (General Tasks). La riflessione che ne è scaturita ha naturalmente riguardato in via prioritaria le tradizionali componenti dell'apparato militare, ma ha anche posto in luce la necessità di costituire una Unità Multinazionale Specializzata (Multinational Specialized Unit, di seguito indicata MSU) per coprire il gap esistente fra le capacità operative delle tradizionali forze militari e quelle di Task Force di polizia civile dell'ONU per realizzare la saldatura fra aspetti civili e militari.

Terminologia e struttura dell'arma dei carabinieri

Per meglio comprendere la MSU si ritiene fondamentale chiarire il significato di alcuni termini ritenuti chiave e dedicare un breve preambolo alla struttura dell'Arma dei Carabinieri.

a. Terminologia

Spesso viene utilizzato il termine Polizia Civile come opposto a quello di Polizia Militare (PM). I membri delle forze di polizia e le Organizzazioni possono avere rispettivamente uno stato ed una struttura civile o militare. Nel primo caso si occupano di questioni attinenti alla sicurezza pubblica ed all'ordine pubblico nonché svolgono attività investigative, riferendo alle Autorità civili e/o giudiziarie, competenti sull'area di interesse, indipendentemente dalla configurazione ordinativa. Nel secondo caso il termine Polizia Militare è comunemente usato per indicare un insieme di attività e/o organi specializzati a svolgerle, tese a preservare l'efficienza, la credibilità e la sicurezza dello strumento militare. Nell'ambito di un contingente, sia nazionale che multinazionale impegnato in operazioni all'estero, le unità di PM possono svolgere attività rivolte all'interno dello strumento militare ovvero con rilevanza esterna. Il personale di PM riferisce alle Autorità militari. Per evitare incomprensioni di seguito verrà utilizzato il termine Polizia Ordinaria piuttosto che quello di Polizia Civile.

b. Struttura dell'Arma

Per i compiti ad essa devoluti l'Arma dei Carabinieri dipende dal Ministero della Difesa e dal Ministero dell'Interno.

Da un lato dipende dal Ministero della Difesa per l'organizzazione, il reclutamento, la disciplina, l'amministrazione, l'armamento, i mezzi di trasporto e, naturalmente, per tutti i compiti di natura militare. Dall'altro lato esiste una dipendenza funzionale dal Ministero dell'Interno per tutto quello che riguarda la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico nonché tutte le necessità logistiche connesse.

Per quello che concerne specifici doveri, alcuni reparti dell'Arma hanno una ulteriore dipendenza da altri dicasteri quali quello della Salute, del Lavoro, degli Affari esteri ed altri. Nello stesso modo, secondo il Codice di Procedura Penale i Carabinieri hanno una dipendenza dall'Autorità Giudiziaria per l'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria, in qualità di ufficiali ed agenti di P.g.

Strutturalmente l'Arma è suddivisa in organizzazioni interne: centrale, territoriale, mobile, addestrativa e speciale.

L'organizzazione centrale è costituita dal Comando Generale.

L'organizzazione territoriale, che si basa su un'ossatura composta da circa 4700 Comandi di Stazione sparsi capillarmente su tutto il territorio nazionale, svolge attività di controllo delle aree urbane ed extraurbane con lo scopo di prevenire e reprimere il crimine, costituire un collegamento con il cittadino e le pubbliche Autorità specialmente nelle aree periferiche. In questo contesto le Stazioni sono l'avamposto per il controllo dei singoli elementi criminali e per prevenire il turbamento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

L'organizzazione mobile si fonda su 13 Battaglioni sparsi sul territorio dello Stato, che costituiscono una riserva a disposizione del Comando Generale da poter concentrare sui punti sensibili. Si tratta di unità motorizzate principalmente utilizzate per l'ordine pubblico e come rinforzo all'Arma territoriale nell'assolvimento dei compiti istituzionali.

L'organizzazione addestrativa è l'insieme degli istituti di formazione che provvedono alla preparazione professionale del personale di ogni grado.

L'organizzazione speciale è composta da reparti qualificati ed altamente specializzati che operano, in autonomia o a supporto dell'Arma territoriale, a difesa di particolari e vitali interessi nazionali (salute, ambiente, ecc).

Inoltre i Carabinieri svolgono la loro attività di Polizia Militare nell'ambito di tutte le Forze Armate dello Stato: Esercito, Aeronautica e Marina.

I militari dell'Arma hanno preso e prendono parte in molte operazioni di supporto alla pace sotto l'egida di varie Organizzazioni Internazionali, come le Nazioni Unite, la UEO e la NATO. Essi sono parte integrante anche di missioni bilaterali (Italia-Albania) e multinazionali (TIPH 2 - Temporary International Presence in Hebron).

I Carabinieri, oltre a garantire le tradizionali funzioni di PM, sono stati impiegati anche per l'assolvimento di compiti tattici, inizialmente in pattuglie di ricognizione e successivamente nel capillare controllo dell'area urbana di Sarajevo, con un'aliquota specializzata di tiratori scelti nel dispositivo di anticecchinaggio della Brigata italiana.

c. Compiti devoluti ai Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri è quindi una "organizzazione di polizia a competenza generale". La legge nazionale stabilisce per gli appartenenti all'Arma compiti di:

- repressione dei reati e svolgimento dell'attività investigativa. Tutto il personale ha l'autorità per svolgere investigazioni di iniziativa o su richiesta dell'autorità giudiziaria civile o militare. Essi inoltre devono ricercare le prove, arrestare o denunciare i responsabili dei reati, trattenere i sospetti ed impedire che i reati siano portati ad ulteriore compimento;
- mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.
- Polizia Militare. Perseguire le violazioni alla legge penale militare e garantire la sicurezza entro le Forze armate.

Operazioni di Peace Support nella ex Jugoslavia

I militari dell'Arma hanno preso e prendono parte in molte operazioni di supporto alla pace sotto l'egida di varie Organizzazioni Internazionali, come le Nazioni Unite, la UEO e la NATO. Essi sono parte integrante anche di missioni bilaterali (Italia-Albania) e multinazionali (TIPH 2 - Temporary International Presence in Hebron).

In particolare la partecipazione alle operazioni di sostegno della pace nei Paesi dell'*ex Jugoslavia* ha rappresentato l'impegno di maggior onere per l'Arma, avendo i Carabinieri operato in quel Teatro con una molteplicità di compiti: tattici, di polizia militare e di polizia ordinaria.

A seguito degli accordi di Dayton (21 novembre 1995), le Nazioni Unite hanno promosso la missione IPTF (International Police Task Force) per assistere e riorganizzare le forze di polizia in Bosnia-Erzegovina. Il programma di assistenza ha previsto addestramento, consulenza, osservazione delle attività operative e ispezioni alle strutture. Dal maggio '97, 23 militari dell'Arma operano distribuiti in varie Stazioni situate

sia nel territorio della Federazione croato-musulmana sia in quello della Repubblica serba di Bosnia-Erzegovina. Alcuni di essi sono schierati nel distretto di Brcko, zona situata nel corridoio della Posavina e contesa tra le due entità dello Stato bosniaco, che un arbitrato internazionale dovrà definitivamente assegnare.

L'Arma, inoltre, è stata presente nell'ambito della missione IFOR (Implementation Force) sin dal suo inizio ai diversi livelli ordinativi nei quali era articolata: Quartier Generale di IFOR, ARRC (Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO) e Brigata italiana inquadrata nella Divisione multinazionale francese al Sud del Paese.

I Carabinieri, oltre a garantire le tradizionali funzioni di PM, sono stati impiegati anche per l'assolvimento di compiti tattici, inizialmente in pattuglie di ricognizione e successivamente nel capillare controllo dell'area urbana di Sarajevo, con un'aliquota specializzata di tiratori scelti nel dispositivo di anticecchinaggio della Brigata italiana.

La trasformazione della missione IFOR in SFOR (Stabilization Force), avvenuta il 20 dicembre '96, ha comportato una riarticolazione delle forze che sono rimaste sostanzialmente invariate nella consistenza numerica di circa cento unità complessive.

Ai militari dell'Arma è affidato il compito di assicurare la saldatura fra le esigenze di polizia di diritto comune con quelle più direttamente rivolte allo strumento militare, attraverso le seguenti attività:

- controllo delle situazioni suscettibili di turbare l'ordine pubblico;
- verifica del rispetto delle norme di circolazione stradale sia locali che specifiche della missione;
- scorta ad autorità e personalità anche non militari;
- collegamento con forze di polizia civile locali ed internazionali (nel caso in esame l'IPTF delle Nazioni Unite).

MSU: motivi della scelta e criteri di utilizzazione

Il Comando Supremo delle Forze Alleate in Europa, responsabile dell'attuazione degli Accordi di Dayton, ha verificato nei primi mesi del 1998 che il dispositivo apprestato non aveva la capacità di assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica, in quanto la forza militare di SFOR non è addestrata né equipaggiata per la gestione di situazioni di crisi, mentre la IPTF è disarmata e privata sostanzialmente di compiti operativi, perché concepita dall'ONU per il monitoraggio, l'assistenza e l'istruzione delle polizie locali.

La presenza di una componente intermedia fra militari e la polizia civile trova una sua ragion d'essere nella necessità di disporre di uno strumento che consenta di graduare la forza quando ci si trova di fronte a situazioni di crisi nel campo dell'ordine pubblico, a disordini e ad attentati, nonché quando si deve fronteggiare una criminalità spesso collusa con gli ambienti

Pattuglia a Brcko.



politici e militari locali. Le unità militari non sono adatte a gestire situazioni di ordine pubblico né a contrastare attività criminali, dato che, oltre a non disporre dell'armamento adatto, soprattutto non hanno l'attitudine e non conoscono le procedure necessarie. Il Gen. Clark, che aveva riconosciuto il "gap" operativo, riassunse efficacemente il concetto, affermando che "le forze militari convenzionali possono solo urlare o sparare" - "Military forces can only shout or shoot". Al fine di colmare il vuoto rilevato, il Consiglio Nord Atlantico ha approvato nel mese di febbraio 1998 la realizzazione di uno strumento che specializzato nel campo della sicurezza pubblica fosse anche pienamente in grado di integrarsi all'interno di una struttura di Comando e Controllo militare. La costituzione, l'organizzazione, la guida e la certificazione delle aliquote di personale fornite da nazioni non facenti parte dell'Alleanza Atlantica sono state affidate all'Arma dei Carabinieri.

Dal mese di agosto 1998 l'Arma ha pertanto schierato in Bosnia la MSU, articolata su uno Stato Maggiore, un Modulo Operativo per il controllo del territorio e la gestione delle situazioni suscettibili di turbare l'ordine e la sicurezza pubblica, un Modulo di Manovra per fornire la cornice di sicurezza ed il necessario supporto informativo alle operazioni, nonché una Compagnia per il sostegno logistico. Il Reparto è composto da 386 Carabinieri, affiancati da 74 militari della Gendarmeria argentina, da 23 rumeni, 21 sloveni, da due ufficiali olandesi e tre statunitensi, al comando di un Colonnello dei Carabinieri che risponde direttamente al Comandante della Stabilization Force e allo Stato Maggiore della Difesa. La forza è comunemente suscettibile di variazioni.

I compiti affidati alla MSU consistono nel promuovere la sicurezza pubblica, assistere il ritorno dei profughi e dei rifugiati e facilitare l'insediamento dei governi locali eletti dalle minoranze, nonché contribuire alla gestione delle situazioni di crisi nel campo dell'ordine pubblico, in coordinazione con la IPTF. In particolare, l'unità svolge la funzione preventiva, per quanto attiene il mantenimento dell'ordine e l'incremento della sicurezza pubblica, con il costante invio di pattuglie sul territorio. Ai pattugliamenti, che consentono di acquisire informazioni grazie alla sensibilità propria delle forze di polizia, si aggiunge l'attività di "human intelligence" condotta da elementi specializzati dell'unità di manovra con lo scopo di conoscere le situazioni e i fenomeni sociali che potrebbero sfociare in conflitti, acquisire notizie sulle organizzazioni e sui fenomeni criminali locali e prevenire azioni terroristiche nei confronti della comunità internazionale. Comunque la MSU non deve essere intesa come una forza di polizia in sostituzione della polizia locale; per tale ragione l'unità specializzata non deve intraprendere attività investigativa, se non richiesta dal Comando SFOR, normale attività di polizia, attività anticorruzione e antiterrorismo (anche se per quest'ultimo caso la MSU ha un distaccamento del Gruppo di Intervento Speciale - GIS - per intervenire e ri-

solvere particolari situazioni relative alla sicurezza delle proprie truppe); infine l'Unità non può procedere ad arresto, tranne che di persone responsabili di atti contro la sicurezza delle truppe delle Organizzazioni Internazionali.

MSU: professionalità del personale e tipologia delle forze

Per quanto attiene più specificatamente alla professionalità, l'Arma affina la preparazione dei propri militari, prescelti attraverso apposite selezioni, programmando specifici corsi di addestramento, con prioritaria attenzione allo studio delle lingue e alla conoscenza degli aspetti particolari delle missioni, senza trascurare elementari nozioni di pronto soccorso, profilassi ed igiene.

Vengono pertanto approfonditi:

- i compiti affidati dalle Risoluzioni e dal Mandato ONU;
- le condizioni socio-politiche dei Paesi interessati, gli usi, i costumi e le tradizioni;
- la legislazione penale e l'ordinamento giudiziario locale;
- i rapporti con le Organizzazioni non governative.

Riguardo alla tipologia delle forze l'Unità fonde le esperienze professionali di Carabinieri provenienti in larga parte dall'Organizzazione territoriale - nel cui ambito l'appartenente all'Arma affina l'attitudine ad instaurare il necessario rapporto di fiducia con la popolazione, per capire, risolvere e se possibile anticipare i problemi, come attesta la nostra storia ultrasecolare - dal 13° e 7° battaglione Carabinieri - di stanza rispettivamente a Gorizia e Laives ed ai quali è stato assegnato il compito di svolgere in modo specifico attività "fuori area", comprese le operazioni di peacekeeping - oltre ad unità specializzate tratte dal 1° Reggimento Carabinieri Paracadutisti "Tuscania" - tradizionalmente impiegato nelle missioni all'este-

Le unità militari non sono adatte a gestire situazioni di ordine pubblico né a contrastare attività criminali, dato che, oltre a non disporre dell'armamento adatto, soprattutto non hanno l'attitudine e non conoscono le procedure necessarie. Il Gen. Clark, che aveva riconosciuto il "gap" operativo, riassunse efficacemente il concetto, affermando che "le forze militari convenzionali possono solo urlare o sparare" - "Military forces can only shout or shoot".

Veicolo della missione SFOR in Bosnia.



Che piaccia o no il nostro paese ha una carenza di forze di sicurezza da poter impiegare in situazioni difficili proprio per la mancanza di un corpo di polizia a livello federale. Il corpo delle Guardie di Fortificazione (terminologia oggi non più coerente con le missioni affidatigli!) si sta specializzando giustamente in compiti di sorveglianza e sicurezza e potenziato nei propri effettivi dovrebbe costituire, vista la connotazione professionale, l'elemento cardine sul quale basarsi in futuro.

ro – e da reparti investigativi. Essa opera con i consolidati criteri di impiego dell'Arma che, attraverso la dettagliata e capillare conoscenza dei luoghi e delle persone, privilegiano il momento preventivo e la soluzione dei problemi prima di dover ricorrere all'impiego della forza.

Il Reparto è stato dotato di circa 120 automezzi di vario tipo e di un sistema C4I2 (Comando, Controllo, Comunicazioni su Computer, Informazioni ed Interoperabilità) di avanzata tecnologia, che consente l'aggiornamento in tempo reale della situazione in Teatro e la radiolocalizzazione di tutte le pattuglie quotidianamente in movimento per raccogliere informazioni, socializzare con i residenti e "monitorizzare" le dinamiche dei permanenti contrasti etnici.

MSU, AFOR e KFOR

Il successo del principio concettuale ed i risultati conseguiti dalla MSU sul terreno hanno determinato la richiesta di istituire una analoga in Albania, nell'ambito della missione "Allied Harbour", alla quale era stato affidato il compito di garantire un ambiente sicuro alle aree operative della AFOR (Albanian Force), soprattutto attraverso il controllo del territorio e l'attività informativa. L'Unità è stata schierata, dall'aprile ai primi di settembre scorsi, con 196 Carabinieri. La piena aderenza del Reparto ai diversi compiti è stata realizzata attraverso l'opportuno bilanciamento dei differenti apporti professionali dei Carabinieri che ne fanno parte. In base al mandato ricevuto, infatti, si opera la selezione dei militari gravitando sull'Organizzazione territoriale piuttosto che su quella mobile o viceversa, su quella speciale o su quella di polizia militare. Alla pari della MSU di SFOR, la MSU di AFOR dipendeva direttamente dal Comandante della Forza e operava su tutto il territorio albanese.

Nel contesto del mandato ONU a seguito degli accordi con la Repubblica Federale di Jugoslavia, l'Arma impiega in Kosovo una nuova MSU (255 militari) che, nell'ambito della KFOR (Kosovo Force), deve controllare il territorio e provvedere alla raccolta delle informazioni per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, sostenere e consigliare la polizia locale ove esistente, perfino nella branca investigativa, aiutare il ritorno dei rifugiati, in coordinazione con le Organizzazioni Internazionali, coordinare le attività di ordine pubblico, così come l'attività di raccolta delle informazioni concernente alla sicurezza pubblica realizzata dall'ARRC. A tale unità si affianca un reparto (70 unità) per l'assolvimento dei compiti di polizia militare.

Considerazioni e conclusioni

In un periodo così denso di delicati cambiamenti per l'intera umanità l'Arma offre il proprio contributo alla pace nel mondo, coniugando la propria esperien-

za di forza militare e di forza di polizia con la grande carica umana e ideale del personale, operando isolatamente o in aggregazioni multinazionali, per conseguire gli obiettivi di ordine, di stabilità, di legalità e di solidarietà fra i popoli, dei quali la Comunità Internazionale si fa oggi carico attraverso le Organizzazioni a carattere globale e regionale che la rappresentano.

Le esperienze remote e recenti confermano che le Forze ordinarie di polizia a status militare quali l'Arma dei Carabinieri, la Gendarmeria francese, la Guardia Civil spagnola, la Guardia nazionale Repubblicana portoghese, la Gendarmeria nazionale Argentina sono pienamente e ineguagliabilmente idonee ad assolvere missioni internazionali che richiedono al massimo grado la *fusione tra preparazione specifica in campo tattico militare e naturale vocazione al servizio di polizia*. Il valore aggiunto è costituito proprio dalla duplice esperienza di forza militare e di forza di polizia che non si può improvvisare, coniugata con la grande carica umana e ideale del personale, sempre pronto a cogliere nelle parole della gente, nei gesti e negli sguardi a volta sfuggenti un'esigenza da soddisfare o un problema da prevenire.

L'importanza degli obiettivi da raggiungere ha richiesto il compimento di ogni possibile sforzo e l'Arma, pronta da sempre, ha saputo rispondere alle aspettative realizzando uno strumento efficace e flessibile. Ma il risultato positivo è ancor più sottolineato dalla previsione di un apposito capitolo dedicato alle Unità Specializzate nella dottrina NATO sulla Polizia Militare, allo studio di un Gruppo di Lavoro internazionale di cui fa parte l'Arma, e dallo svolgimento di una apposita conferenza sugli aspetti concettuali della MSU ai corsi sulle Peace Support Operations, presso la Scuola NATO di Oberammergau in Germania.

Per concludere vorrei sottolineare alcuni aspetti importanti che riguardano il nostro paese. Che piaccia o no il nostro paese ha una carenza di forze di sicurezza da poter impiegare in situazioni difficili proprio per la mancanza di un corpo di polizia a livello federale. Il corpo delle Guardie di Fortificazione (terminologia oggi non più coerente con le missioni affidatigli!) si sta specializzando giustamente in compiti di sorveglianza e sicurezza e potenziato nei propri effettivi dovrebbe costituire, vista la connotazione professionale, l'elemento cardine sul quale basarsi in futuro.

Le discussioni attorno alla costituzione delle "Forze Armate XXI", è a mio modo di vedere erroneo e riduttivo parlare di Esercito, hanno messo in dubbio l'importanza della notevole esperienza acquisita e del buon livello dell'addestramento raggiunto dai reparti di fanteria territoriale istituiti a partire dal 1995. A fronte delle considerazioni fatte nell'articolo ritengo fuori luogo ogni affermazione che metta in dubbio questa validità e non posso immaginarmi una soppressione di reparti che rispondono pienamente alle esigenze attuali e future. ■